

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI
DELL'ART. 1 COMMA 14, LEGGE N. 190/2012

Com'è noto, con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) ha dettato delle Linee guida in merito all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione ed all'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, ribadendo l'onere gravante in capo alle Pubbliche Amministrazioni circa l'individuazione degli enti in loro controllo, sancito espressamente dall'art. 22, comma 1, lett. c), del D.lgs. n. 33/2013.

In seguito a ciò, la Città di Venaria Reale, con nota prot. 19421/2015 del 18 settembre 2015 e la Città di Torino, con nota prot. 803/TO2.90 del 1 ottobre 2015 hanno ritenuto di individuare il Centro per la conservazione ed il restauro dei beni culturali "La Venaria Reale" (da qui la Fondazione, quale soggetto destinatario degli obblighi di attuazione delle normative in materia di anticorruzione (legge 190/2012) e trasparenza (d.lgs. 33/2013), invitandolo ad adottare le misure di prevenzione previste dalle richiamate normative sulla base delle indicazioni fornite dalla succitata determinazione dell'ANAC.

Sebbene la Fondazione, istituita secondo le disposizione del D.lgs. 42/2004, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", non appaia con assoluta certezza classificabile tra gli enti di diritto privato controllati dalle pubbliche amministrazioni, si è ritenuto di considerarla come tale, a fronte di attente riflessioni sui contenuti della Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, nonché tenuto conto della strumentalità dell'attività svolta dalla Fondazione rispetto agli scopi istituzionali perseguiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte.

Nei confronti della Fondazione trovano, pertanto, applicazione le previsioni contenute nei paragrafi 3.1.2., 3.1.3. e 3.1.4. della Determinazione 8/2015, che prevedono quali misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per gli adempimenti in materia di trasparenza:

- a) l'elaborazione del modello previsto dal d.lgs. n. 231/2001;
- b) la predisposizione delle misure organizzative e di gestione per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012 (PTPC) e la nomina, all'uopo, del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) interno all'ente;
- c) l'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) e la contestuale nomina del Responsabile della trasparenza;
- d) la regolamentazione dell'accesso civico;
- e) l'istituzione nel sito web della sezione "Amministrazione trasparente".

La Fondazione si è attivata immediatamente per dar seguito ai predetti inviti, pianificando le azioni da porre in essere al fine di ottemperare gli obblighi di legge, a partire dalla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, deputato alla predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione. Inoltre, la Fondazione ha ritenuto di avvalersi dell'ausilio di un professionista in campo legale nell'elaborazione del Modello Organizzativo 231/01, che andrà ad

affiancarsi al Piano ex Legge 190/2012 quale strumento volto alla prevenzione e gestione del rischio della commissione di reati nell'ambito della Fondazione.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione

Per l'elaborazione del Piano, si è, innanzitutto, tenuto conto dei contenuti minimi indicati dalla determinazione n. 8/2015, che devono coordinarsi ed integrarsi con quelli riferibili al modello organizzativo, al fine di calibrare quanto sarà oggetto di elaborazione con la realtà dell'ente e garantire l'efficace attuazione dei presidi in questione.

Di seguito vengono brevemente indicate le diverse fasi nel quale si è articolato il procedimento di adozione del Piano:

- individuazione delle attività e dei processi nel cui ambito possono essere commessi reati, mediante analisi documentali ed approfondite interviste ai Responsabili di tutte le funzioni aziendali. Tale attività, attualmente in fase di approfondimento, si realizza attraverso un'attenta analisi delle prassi già operanti nella Fondazione, che possono rappresentare il punto di partenza per la creazione di un ulteriore sistema preventivo che garantisca, da un lato, che l'attività si svolga nel pieno rispetto della legalità e, dall'altro, che eventuali situazioni di irregolarità suscettibili di agevolare la commissione di reati possano essere tempestivamente individuate e, quindi, eliminate.

Tale attività, viene condotta con riferimento ai rischi contemplati dalla normativa di cui alla Legge 190/2012 che, come noto, in materia di fenomeni corruttivi, presenta un ambito di applicazione e dei contenuti più ampi rispetto a quanto previsto dal D.lgs. 231/2001.

Inoltre, tenuto conto delle finalità sottese alla predisposizione del Piano come consacrate dalla Determinazione ANAC 17 giugno 2015, la conduzione delle interviste è volta a far emergere qualsivoglia criticità dalla quale possano derivare fenomeni di c.d. cattiva amministrazione;

- elaborazione dei contenuti minimi del Piano per la prevenzione della Corruzione come individuati nella Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015;
- individuazione delle procedure, dei protocolli e delle prassi non scritte e la conseguente implementazione, ai fini 190/2012 e 231/01, di quei documenti che sono diretti a programmare l'attuazione delle decisioni dall'ente in relazione ai reati da prevenire;
- creazione e/o implementazione delle procedure scritte di gestione delle risorse finanziarie e di gestione degli appalti e dei contratti pubblici, al fine di presidiare adeguatamente la gestione dei flussi finanziari della Fondazione. La predisposizione di tali misure di gestione e controllo, prevista in sede di implementazione del Piano verrà effettuata alla luce dei contenuti della Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.
- Predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, quale Sezione del Piano di prevenzione della Corruzione ed elaborazione di misure atte a consentire il coordinamento tra i relativi Responsabili.

Il Modello organizzativo.

L'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo è prevista dalla legge come facoltativa, ma la giurisprudenza di legittimità intervenuta sul punto ha ritenuto che "la mancata adozione dei modelli, in presenza dei presupposti oggettivi e soggettivi sopra indicati (reato commesso nell'interesse o a vantaggio della società e posizione apicale dell'autore del reato) è sufficiente a costituire quella "rimproverabilità" di cui alla relazione ministeriale al decreto legislativo e ad integrare la fattispecie sanzionatoria" (C. Cass., Sez. IV, 17 settembre 2009, n. 36083). Posizione ribadita e confermata dai contenuti della stessa determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 ove, con riferimento agli enti interessati dalla previsioni della Legge 190/2012, si legge che "le amministrazioni controllanti assicurano, quindi, l'adozione del modello previsto dal d.lgs. n. 231/2001 da integrare con le misure organizzative e di gestione per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012".

Alla luce delle indicazioni fatte proprie dall'Autorità, la Fondazione ha ritenuto opportuno provvedere all'elaborazione del Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/01, in ciò affidandosi ad uno *staff* di professionisti.

Il Modello, che sarà oggetto di prossima predisposizione, si porrà in stretto coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione nel contempo elaborato, al fine di garantire il coordinamento e, quindi, l'efficacia delle misure di presidio all'illegalità adottati dalla Fondazione. Sia il Piano di Prevenzione della Corruzione sia il Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/01 devono, infatti, fotografare l'ente e seguirlo nel suo sviluppo e nelle sue eventuali modificazioni, al fine di garantire integralmente l'efficacia dei presidi e delle misure di prevenzione e gestione del rischio attuate dalla Fondazione.